



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Astr. P.

27

Astr. P. 27



D E
COMETA
ANNI 1664.

757

**Bayerische
Staatsbibliothek
München**

Mathesis. Astronomica. De Co.
metis 810.

DE
PSEVDOSTELLA,

SEV
COMETA,

Quę apparuit anno Domini 1664.
Mense Decembris.

DISQVISITIO ASTROLOGICA

*In Observationes distincta, & regulis
Trigonometricis, secantium, tan-
gentium, basium, & angu-
lorum illustrata.*

Auctore

GAUDENTIO BRVNACIO
Doct. Rom. Philiat. Ven.

Ad Sereniss. Principem:

IO: FIDERICVM

Ducem Brunsvic,
& Luneburgi.



VENETIIS, M. DC. LXV.

Typis Francisci Valuasensis,
Superiorum Permissu.





Serenissime Princeps .



*E*teres illi Romanae
Reipublicae Quiri-
tes cum primum
Statuas, Immagi-
nes, ceteraque Temporis monu-
menta aliquibus designare vo-
luerunt, Delphicum petiere Ora-
culum, quibus nam sano consilio
forent collocanda? Et responsum
fuit, fortissimis tantummodo,
ac Sapientissimis Viris esse di-
canda. Antiqua ista Dogmata à

Scriptoribus precipuè usurpata, per atates etiam ad nostra Se-
cula deueuerunt, animumque
meum suafere, has Lucubrations
de Nouo Phenomeno Men-
sis Decembris præteriti tanquam
Sapientia. Votum Celsitudini tuæ
Serenissimæ sacras facere; Nec
me, vel laboris mei tenuitas,
vel existimatio, ne voti com-
pos fierem potuit deterrere, cum
Et summa Serenissimi Princi-
pis, ac Domini mei clementissi-
mi non me lateat benignitas, nec
ignorem in Istimo Appollini mini-
ma quæque sacra idè, Et pergra-
ta fuisse, ut denotaretur, etiam
minima non spernenda oblata,
cum signa sunt obsequij, ac reue-
rentiæ. Meum igitur est obse-
quium

*Alcidica Virtute calcare . Va-
le , & ad vestri Oeni gloriam ite-
rum vale .*

Venetijs die 2. Februarij 1665.

Celsitudinis tuæ Serenissimæ

Hum. Deditifs. Obsequentifs. Famulus
Gaudentius Brunacius.

N O I-

NOI REFORMATORI dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libretto intitolato *De Pseudostella, seu Cometa, quae apparuit anno Domini 1664.* non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, offeruandosi gl'ordini, &c.

Data à 24. Gennaro 1664.

{ Zuanne Donado Reformator .
{ Andrea Pisani Procurator Refor.
{ Battista Nani Cau. Proc. Ref.

Angelo Nicolosi Segretario.

D E

quum, quod Celsitudini tuae Serenissima in hoc meo Libello voueo, ac tanquam summae Virtutis Iubari tractatum de Pseudostella duco tribuendum. Et quidem, quibus nam in toto orbe non innotescit Sereniss. Principem Io: Federicum Philosophica, Theologica, aliarumque Scientiarum Dogmata ita callere, ut solus, vel Hereses, vel Sophismata omnia valeat confutare? Quare merito veluti Sapientiae Numen ipsum debeant venerari. Verum quod nam in longum protraheretur ista Epistola mea, si Serenissimae Celsitudinis tuae dotes vellem recensere, vel si maiorum tuorum laudes, uti pluribus mos est, quot nēpè Saeculis insignita Nobilitas tuis

Regis

NOI REFORMATORI dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libretto intitolato *De Pseudostella, seu Cometa, que apparuit anno Domini 1664.* non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, offeruandosi gl'ordini, &c.

Data à 24. Gennaro 1664.

{ Zuanne Donado Reformator .
{ Andrea Pisani Procurator Refor.
{ Battista Nani Cau. Proc. Ref.

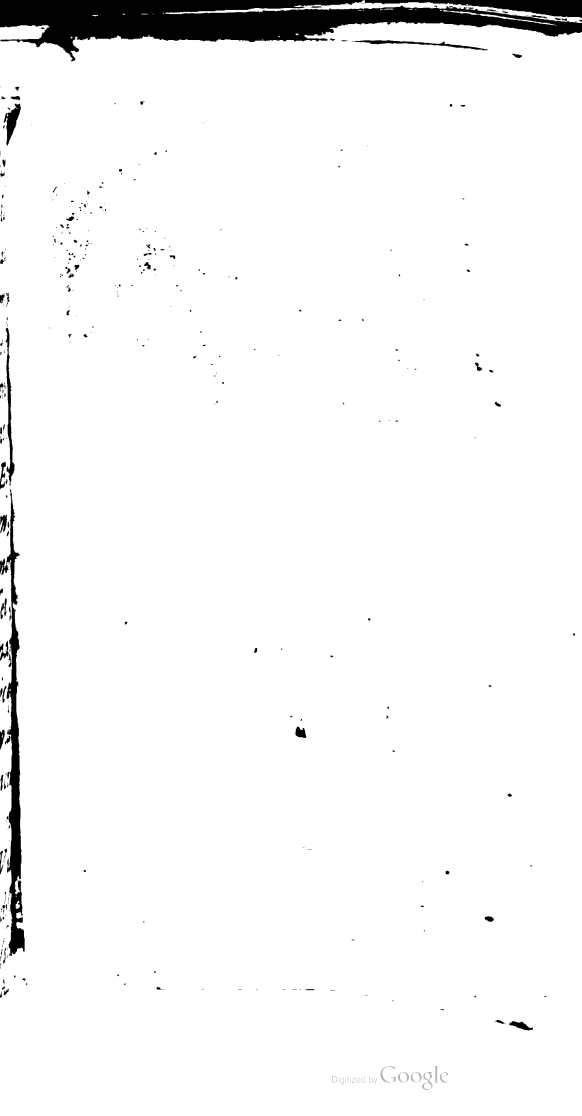
Angelo Nicolosi Segretario.

D E

quum, quod Celsitudini tuæ Serenissima in hoc meo Libello voueo, ac tanquam summæ Virtutis Iubari tractatum de Pseudostella duco tribuendum. Et quidem, quibus nam in toto orbe non innotescit Sereniss. Principem Io: Federicum Philosophica, Theologica, aliarumque Scientiarum Dogmata ita callere, vt solus, vel Hereses, vel Sophismata omnia valeat confutare? Quare meritò veluti Sapientiæ Numen ipsum debeant venerari. Verum quò nam in longum protraheretur ista Epistola mea, si Serenissimæ Celsitudinis tuæ dotes vellem recensere, vel si maiorum tuorum laudes, vt pluribus mos est, quot nēpè Seculis insignita Nobilitas tuis

Regiis

*Regijs Laribus effulxerit, quos
Duces Exercituum, quot Reges
Reginasue Germaniae, & Itali
nec non in presentiarum Danie
quot denique Romano Imperio
Cesares AT ESTINA Pro
pago tribuerit, pertingere au
derem? Sicut ergo ea, quae tot com
plectuntur Volumina vni Episto
lae locum dare foret insanum, ita
quid tuorum laudes memorare
maiorum opere pratium esset,
in te vno quidquid eorum magni
tudo, quicquid Virtus, quicquid
Animi dotes continere valent
summa admiratione conspiciun
tur? Vnde affirmari iure opti
mo possit, illos quidem Viam
ad fame aeternitatem dedisse
Celsitudinem tuam Serenissimam
Alci-*



Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mostly illegible due to fading and the quality of the scan.





D E
SEVDOSTELLA,
S E V
COMETA,

que apparuit Anno Domini 1664.
Mense Decembris.

Disquisitio Astrologica.

Auctore

GAUDENTIO BRVNACIO

Doct. Romano Philiatro Veneto.

Prephatio



VM ad illos iam
deuenerimus an-
nos, quibus vna
concurrunt, & Pi-
thagoricinumeri,
& Astrologorum
prædictiones, nil mirum, si hu-
mana de futuris præscriendis
ambitio adeò mortalibus nouo
nunc apparente Phenomeno in-
fita sit, vt iure optimo affirmari
possit, nullum aliud tam perspi-
cùè, & admiratis oculis vnquam
inspectum; tanquam, vniuersi

A Terra-

2 DE COMETA 1664.

Terrarum Orbis, vel innovatio,
 vel Catastrophes imminet.
 Quapropter inter tot Astrorum
 cognitioni, & scientiæ addictos,
 operæ pretium duximus huius
 nouæ Pseudostellæ, seu vt vulgo
 dicitur Cometæ quidditatem
 non modo, figuram, magnitudi-
 nem, & colorem perpendere,
 sed, & motum, Positionem,
 Tempus, & effectum pro vici-
 bus præsignare, iuxta Peripate-
 ticorum Principis monita, qui
 consuluit de qualibet re inqui-
 rendum, An sit, Quid sit, Quo-
 tuplex, & propterquid. Quibus
 vltro quesitis, sicuti perfecta
 consideratio postulat, adnotabi-
 mus, an iste Cometa sit maior
 Sole, itidem an supra Solem lo-
 cum obtineat, an Rotundus sit,
 vel cōuexus, an Corpus igneum,
 vel lucidum per se, an à radijs
 Solis illustratum, an diaphanum,
 liquidum, an solidum, quot si-
 gna peragraverit, & infecerit,
 & vltimò quantum temporis in-
 stet ad suos producendos effe-
 ctus. Quod totum per obser-
 uationes, & demonstrationes
 cla-

*Obser-
 uationes
 de isto
 Cometa
 quales
 erunt.*

OBSERVATIO I. 3

claritatis gratia erit distinctum;
Quia verò dependent omnia ab
Historia, apparitione, & figura
ipsius, ideo fit,

OBSERVATIO I.

*In quo Pseudostellæ appari-
tio, Motus, Tempus, situs,
& figura in totum premon-
strantur.*

Pseudostella talis cum pri-
mum Plebis oculis ap-
paruit, nec illi tempus,
nec locum, nec figuram,
nec colorem conciliatum esse
audiuimus; Alij enim apparuisse
asseriebant Mense Nouembris,
alij Decembris; à nonnullis A-
strorum peritis constituebatur
in ω , ab alijs in α . Aliqui di-
cebant habuisse magnam co-
mam, alij mediocrem, à qui-
busdam caudata, ab alijs com-
ta nominabatur; Multi clare-

A 2 centem,

4 DE COMETA 1664.

scientem, nonnulli tandem tanquam sanguine profusam decantabant.

Fortunatius tamen die 18. Decembris observata est sub Poli Grad. 41. long. 38. & verè inspecta est prope Rostrum Corvi, & fundum Crateris, in Plicatura Hydræ, & in manu sinistra Centauri, hoc est in grad: quarto libræ cum latitudine 24. se movens ab Ortum in Occasum, & rediens ad idem punctum horis 23. min. 56. idest velocius Sole. Die 19. in grad. 2. ♌ cum lat. grad. 25. & ultra; idque etiam observatum est sub Poli g. 43. lat. 37. congruenter ad motum prædictum. Die 20. in g. 30. ♋. lat. 27. Die 21. pariter ♎. gr. 27. min. 30. lat. 29. Die 22. in ♎. gr. 21. lat. 34. Die 24. in ♎. grad. 17. lat. 36. min. 30. Die vigesima quinta latuit; sed debebat esse in grad. circa 12. ♎. cum lat. 40.

Die 26. fuit in g. 3. ♎. cum lat. 43. Die 27. in gr. 24. ♎. lat. 45. Die 28. in ♎. gr. 10. cum lat. fere 50. Die 29. in g. ♏ 18. cum lat.

OBSERVATIO I. 5

lat. 49. perfectè; & hæc fuit maxima latitudo Australis Cometæ, vt Venetijs sub Poli eleuat. gra. 45. exactissimè obseruata est; hicque simul concordari posse cognouimus omnes obseruationes, tum exteras, tum nostras; nam si quæ fuit, vel relata, vel experta differentia in huius Cometæ motu ad refractos à vaporibus radios refundi posse comperit habemus, quippe quod irregulari nimia excrementia, & variatione astronomicus calculus computari postularet, vt in figura illa Grazij apparet.

Hinc ne in longum percurramus, cum sequentibus diebus à die scilicet 30. Decembris 1664. vsque ad diem 8. Ianuarij 1665. Pseudostella talis eleuata sit a sua maxima lat. ad Sirium, Lepus, Eridanum, & ad Cætum; afferendum nobis erit peragrarè per Circulum maximum euolutum a Coruo ad Hydram, Argum, Sirium, Cætum, principium Tauri, prope Caput Andromedæ, pedem Pegasi, alam Cigni, Caput Cigni, sub Liram,

A 3. super

6 DE COMETA 1664.

super læuam Herculis, Stellam maiorem in Capite Serpentis, Ofiuchi, inde ad Spicam η , tandem ad rostrum Corui, quod melius delineato Celesti themate comprobabitur.

His diligenter obseruatis, multa alia circa tale corpus non spernenda sumus percontati.

Primò stellam istam nitore sub fusco præditam esse, nec auro, nec argento, sed ferro benè expolito similitudinem habere.

Secundò magnitudinem eius excedentem quodlibet Sidus, & eius diametrum apparentem esse 10. min. circiter.

Tertiò in Centro istius fulgoris conspeximus aliquas paruas scintillas, quasi motu continuo agitatae, & interdum apparentes, & aliquando euanescentes.

Quartò circa istas scintillas euoluebatur radius perfectè sphericus coloris, & magnitudinis predictæ.

Quintò egrediebatur à tali luminoso circulo aliud lumen uniforme nitore, quo fulgebatur
radius

OBSERVATIO I. 7

radius circularis ; quod tangens magis , quam secans periferiæ superficiem protendebatur in longum ad modum caudæ Hirundinis , & eius fulgor eò magis deperdebatur , quò a Corpore Phenomenis prclongabatur . Vide fig. A.

Sextò hic fulgor (siue cauda , siue Coma vocetur) terminabatur hinc inde ab Umbra nocturna , quæ prope talem lucem obscuriori tractu apparebat , sicuti talis lux prope talem umbram lucidiori linea emicabat , quasi fietet auctio utrorumque per Antiparistaxim .

Septimò hic radius habebat quatuor latera duo equalia inter se , & duo Parallela Latera inter se equalia ducébantur a Disco Pseudostellæ , hinc inde , & extendebantur visibiliter vsq; ad grad. 50. incipiendo scilicet à dicto Disco , & progrediendo vsque ad deperditionem illius radij. vniformiter diffõrmiter . Latera Parallela , sed inequalia fiebant à diametro Cometæ , & à linea terminante latera in

A. 4. grad.

8 DE COMETA 1664.

grad. 50. Illud latus erat, vt diximus m. 10. Hoc verò erat longum 18. grad.

Octauò causam querebamus, non quia maior, vel minor appareret; sed cur talis radius dilataretur extra, perstringeretur verò intra Cometæ Discum. & diligenter agnouimus talia latera coincidere in Corpus Solis, & se ibi interfecare, quare nobis occasionem præbuerunt afferendi talem caudam esse radium Solis transeuntem per Corpus Cometæ tanquam per Vitrum; semper etenim ille radius protendebatur ex opposito Solis, eo modo, quo illi opponitur Terræ conica umbra, idque etiam Argolus se in cometis obseruasse faterur Astromicorum Capite XVII. & totum conspicitur in predicta fig. A.

Nonò ex Opticis etiam regulis compertum est talem Caudam a principio versam fuisse ad Occidentem: quando verò fuit in Argo cepisse se ad Orientem voluere, & hoc fuit post suam

OBSERVATIO I. 9

suam maximam latitudinem
 Australem.

Decimò à die 18. Decembris
 vsque ad 10 Ianuarii percurrif-
 ſe. π . γ . δ . ϵ . ζ . η . θ . signa Zo-
 diaci, & obseruauimus multa
 admiratione radium, seu Cau-
 dam Pseudostellæ semper ver-
 sum fuisse ad Leonem, Cancrum,
 & aliquando ad Gemini, idque
 spatio prædictorum dierum,
 postmodum enim nubilo factus
 aer vltiorem Cometæ prohi-
 buit inspectionem. Notetur fi-
 gura D.

Tandem obseruauimus die
 26. Decembris omnes conuenif-
 se obseruationes tum Romæ,
 tum Venetijs, tum Anconæ,
 tum alibi factas, & nullam Pa-
 rallaxim, diuersitatem scilicet
 aspectus agnosci, adeoque posse
 constitui supra regionem.

Saturni Disco appro-
 priatam, vt ex
 sequentibus
 consta-
 bit..

A 5. Obser-

OBSERVATIO II.

*An istud nouum Phenomen sit
verè Pseudostella, seu
Cometa.*

V Anumquidem foret hoc
percurrere Caput, cum
vniuersalis opinio sit
istud nouum Phenomenon esse
verum Cometam; & vniuersalis
omnium sententia magni sem-
per sit existimanda, vti aiebat
Sapiens ille; Nunquam etenim
fertur ad aliqua comunis credu-
litas, quæ cum prudentiorum
non conferatur fundamentis. Ac
proinde etiã nunc tēporis habe-
tur Astrologorum ferè omnium
Bononiæ, Ferrariæ, Mediolani, &
celeberrimi Carnetialis Rauen-
næ prolatum, qui de hoc Phæ-
nomeno suum quoque ædit tra-
ctatum; Iridem Romæ doctissi-
mi Masini Bononiensis Palladij
Pub. Lect. nec nō Patauini accu-
ratis Math. P. de Angelis, Anco-
næ P. Natalis Carmelitæ iam
Bræ-

*Refer-
tur
p̄tio
cuiusdā
astrolo-
gi Et re-
sellitur.*

OBSERVATIO II. II

Præceptoris mei in hac Arte
amantis. & Doct. Caroli Mo-
scheni, & denique Pisauri P. Bo-
nauenturæ subtilissimor. Phil;

Verùm quia Astrologus qui-
dã suam in hac Vrbe opinionẽ
substinere nititur, hunc verè non
esse Cometam, idcirco eiusdem
rationes, quas in medium addu-
cit perpendamus.

Fundamētum primum ipsius
erat. Cometam istum non esse
in genere eorum, qui Comati,
vel Caudati dicuntur, eo motus
precipue, quod circa Lunæ De-
cembris Plenilunium Cometa si-
ne Cauda, vel Coma apparebat.

Alterum erat, quod radij illi
Caudam efformantes erant di-
stantia Disco Pseudostellæ.

Tertium quia istud Phæno-
men dici non potest, neque sub-
lunaris Cometa in sentētia Ari-
stotelis, neque Æthereus in sen-
tentia Tychonis, Argoli, & Car-
dani; non sublunaris, quia iste
non apparet ignitus, sed splen-
descens, ac proinde potius sit
refractio Radiorum solarium in
aliqua Nube; Non Æthereus.

A 6 quia

quia secundum Astrologiæ Principia nullum Corpus Celeste mouetur Luna velocius, & motus istius Cometæ obseruatur multo velocior ipsa Luna; & cōfirmabat totū precipuè ab inequalitate motus, ac fit res, quæ vento rapitur, & quatitur uti Meteoroscopice contemplatur; & à diminutione ipsius Cometæ, quam iam euanescere prædicebat.

Cuicumque tamen innotescet istum verè fuisse Cometam ratione illustrationis radiorum, qui certè disijuncti apparere per accidens, sicuti etiam per accidens delituere; Luna enim versus Plenilunium aucta splendore, illum Cometæ aliquo modo obnubilat, uti succedit de Stellis, quæ interdum radiantibus non apparent, sic etiam si disijunctio radiorum aliqua nocte appareret, (quod tamen est falsum) neque per hoc negandum est, non esse, neque caudatum, neque comatum, sicut nemo Astrologorum affirmare audeat tres illas Stellas, quæ Iouem
comi-

OBSERVATIO II. 13

comitantur aliquando euanes-
 cere, quia aliquando non inspi-
 ciuntur, cum verè id proueniat
 ratione Vmbre ipsius Stellæ Io-
 uis, vti demonstrat doctissimus
 Argolus; Quam autem vltterius
 sit fallax id, quo ipse affirmare
 conabatur, ideo hunc verum
 Cometam non esse, quia nul-
 lum Corpus Æthereum moue-
 tur citius Luna, & ideo motui
 celerrimo istius Cometæ, immo
 inequali, non posse assignari ali-
 quam positionem in Æthere,
 statim nemo inficiabitur, qui
 considerabit inter Corpora Cœ-
 lestia Saturnum precipuè, & ip-
 sum Solem esse Luna velociorè;
 Saturnus etenim minus horis vi-
 gintiquatuor suum cursum ab
 oriente ad occidentem peragit,
 cum Luna 26. horis circiter id
 exequatur. Motus autem ine-
 qualitas nec agnosceretur, si Cen-
 trum motui Cometæ adsigna-
 bitur, vti apparet in schema-
 te posito.

Ætheream autem huius Phæ-
 nomenis naturam, & eiusdem
 supra Lunam non modo, sed su-
 gra

14 DE COMETA 1664.
pra Saturnum positionem Pa-
rallactica Doctrina, & Geome-
trici calculi ostendunt. At so-
phisticis istis Astra contemplan-
di modis amplius non insisten-
dum; Longè etenim inter se di-
stant. scientias subolefacere, &
intelligere!

OBSERVATIO III.

*In qua perquiritur quid sit Come-
ta, an constet Materia ele-
mentari, vel Aetherea,
seu an sit subluna-
ris, vel supra
Lunam.*

Maxima, & adhuc in-
dubijs agitata que-
stio est. inter Philoso-
phos, & Astrologos de essentia
Cometarum. Alij etenim in
ea sunt opinione Cometas om-
nes esse Sublunares, & conse-
quenter de materia elementari.
Alij verò asserunt. Cometam
omnem esse de natura aetherea,
&

*Varia.
de Co-
meta.
Opinio-
nes.*

OBSERVATIO III. 15

& supra Lunam . Hinc diuifi in-
 ter se acutiffimas prodidere fen-
 tentias , inter quas pro prima
 parte adfcribitur illa Metrodo- ^{Metro-}
 ri, qui Cometam in fua ethimo- ^{dor.}
 logia confiderans , quæ dici-
 tur Latine *Crinita impressio* , af- ^{Ethymo-}
 firmavit nil aliud eſſe , quam ^{logia}
Solis impressionem in Nube . He- ^{Cometa}
 ræclides Pontius illum dixit *Nu-* ^{Hera-}
bem ſublimem ex ſublimi illuſtra- ^{clid. Pō-}
tam ; Strabo *lumen Aſtrorum in* ^{tius .}
denſa Nube coniectum . Celeber- ^{Strabo}
 ritum tamen omnium , ac de-
 cantatum in ſcholis eſt Peripa-
 teticorum eſſatum , quo ex Ari-
 ſtotele eorum Principe Cometa ^{Ariſto-}
 definitur : *Exalatio Terreſtris in* ^{& Pari-}
ſuprema Aeris regione accenſa . ^{patetici .}
 Vnde cecinit Poeta . *Terrificam*
ſparſo, qui ferat igne comam . Po-
 ſtremo Iulius ſcaliger partim
 cōſentijt cum Ariſtotile , & par- ^{Iul. Sc-}
 tim diſſentijt ; concedit enim ^{liger .}
 metam eſſe , *matèriam vapore-*
ſam, & exalationem terreſtrem ,
 at negat igneam eſſe , ſed tan-
 tummodo à Sole illuminatam , &
 ſubdit *vi Syderum eleuatam in*
ſupremam aeris regionem .

16 DE COMETA 1664.

Illi verò, qui subſtinent Co-
 metam eſſe æthereum, etiam in-
 ter ſe diuifi ſunt; nam aliqui ſen-
 terunt, illum eſſe *plures ſtellas in-*
uicem coeuntes, vti Democritus;
Democritus.
 vel *ſimul collucentes*, vti Anaxa-
Anaxagoras.
 goras, vel *plures ſtatuto tempo-*
Pitthagoras.
 re in Orbem recurrentes, vti Pi-
 thagoras; vel *plures flammis cri-*
De Imanitas in lactea Zona apparentes,
g. in un-
di lib. 2
cap. 28.
 vti D. Anſelmus; Pulcherrima
 itidem eſt opinio Antiquorum
 illorum, quam refert Piccolomi-
Piccolom-
inus.
 neus, qui effinxere *Cometam eſſe*
vnam ex ſtellis Pleiadum, ſeu vti
 aliqui volunt Hyadum, aut Vir-
 giliarum, quæ poſt Troiæ exci-
 dium à Socijs, quæ inter ſe con-
 tinuò choreas ducunt, diſceſſit,
 & ſola permeauit ad Circulum
 Articum moerore plena, & plo-
 rans, eo quod Troiani cecidiſ-
 ſent; hæc autem ſtella Electra il-
 la eſt Atlantis filia, quæ in Cælo
 collocata fuit à Ioue, eo quòd
 Bacchum lactauerit; & ab iſta
 Troiani ortum duxere; Aliquan-
 do verò redit ipſa verſus Socias.
 Crinibus ſparſis, vndè dicta eſt.
 Cometa, & Crinita, precipuè
 verò,

OBSERVATIO III. 17

verò, quando Regnorum excidia, & Orbis calamitates immin-

nent. In qua fabella tota continetur essentia Cometarum,

nō enim fabulæ adinuentæ sunt sine misterijs, sed *altior, profundior-*

que mens, & intellectus in ijs occultitur, vti dixit Plutarcus lib. de

Mus; ideoque Plato in Alcib. ad-^{Plat.}monuit *Non debere, qui initiati*

non dum sunt sapientiæ incidere in Homericæ Poemata, ne fabellas

censeant Hæroem illum scripsisse.

Doctissimi Neoterici, inter quos Cardanus, Tycho, & Argo-^{Cardanus.}

lus, alijque plurimi, statuunt Cometam, aliaque Phenomena esse

materiam de nouo genitam in ^{Tycho} *Etherea regione, ibique à Solis ra-*

dijs illustratam, quod Parallaxibus, & Geometricis demon-

strationibus comprobant.

Aliqui quodam veluti medio stare nixi sunt, ex quibus Hebre-

æus dicit *Cometam esse nouas* ^{Hebræus.} *stellas ex materia Cæli genitas in*

Aethere, vt plurimum emicantes, aliquando verò, indifferenter-

que in Aeris parte superiori; quæ opinio monstruosa, non esset, si

vali-

18 DE COMETA 1664.
validis firmaretur rationibus,
vti ex infraſcriptis poterit ad-
notari.

*Chriſtophorus
Rotman-
nus.* Sic Chriſtophorus Rotman-
nus contra Veterum opinio-
nem, qui negarunt hanc ma-
teriam elementarem Æthera
ſcandere ait *Cometam eſſe exa-
lationem terream, & hanc ſuper
Æthera aſcenſam, ibidemque il-
luſtratam.*

*Am-
broſius
Rodius.* Ultimo recenſeri poteſt Am-
broſius Rodius, qui confi-
dens iſta Phenomena naturæ or-
dinem non habere, effatus eſt
*Cometam eſſe Corpus Cœleſte de
nouo genitum vltra naturæ ordi-
nem;* quare veluti quamdam
Cauſam innaturalem, vel ſupra-
naturam agnouit.

*Autho-
ris Opi-
nio.* Quid autem inter tot cele-
berrimorū Virorum ſententias
nos ipſi habeamus, apertis ver-
bis dicimus, & firmiter exiſtima-
mus Cometas eſſe in dupplici
differentia, Æthereos ſcilicet, &
ſublunares, & hæc differentia
ſit ſecundum ſitum, non ma-
teriam, ac proinde quando
*ſublunares ſunt eſſe exalationes
terreas.*

OBSERVATIO III. 19

terreas in suprema Aeris regione accensas, quemadmodum Trabes ignitæ, & similia Meteorologica apparent; quando vero supra Lunam sunt, tunc esse à radijs Solis illustratas.

Fundamenta, quæ huic opinioni nos addixerunt, ista præcipuè fuere; Imperceptibile etenim est Veteres de Cometis, alijsque Traiectionibus adeo expertes non fuisse, vt supra Lunam haud potuerint eos commensurare, seu quod sub Lunam non agnouerint, vti de Sole, & Firmamento certum est, ipsos verissimas habuisse altitudines. Quod si Tycho, alijsque Neotericis Cometæ, aliaque Phenomena obseruarunt nostris ætatibus sublunarem non permeare regionem, vt Argolus ait, non per hoc vniuersaliter statuendum videtur Cometæ omnes esse æthereos; Immo quam magis consonum est posse etiam sub Lunam Meteorologicas dari apparitiones, sicuti Cometarum essentiam, & generationem perscrutanti ex sequen-

quentibus innotescet .

Ideo vero credimus Neotericos sibi ipsis suasos fuisse Cometas omnes esse tantummodò ethereos , eo quia tanquam certum supponunt exalationes terrestres , & vaporosam materiam caelestem Regione m̄ ascendere non posse . Hoc autem affirmare in summa cogit absurda , cum enim quilibet novus effectus à sua nova causa dependeat , quomodo poterit effectibus istis de nouo assignari causam de nouo , absque eo , quod fiat motus generationis , & corruptionis ? ac proinde quomodo noua Phenomena in Caelis producentur si de materia ingenerabili , & incorruptibili sunt efformata . Quam difficultatem Argolus considerans primo fassus est *ista, veluti à nostra cognitione remota adscribenda esse operibus omnipotentis Dei, qui prout libet noua creat Phenomena, vt nouitates in mundo significant, & generalia accidentia portendant, ob id infirmissimam esse nouorum Phenomenum speculationem natura*

OBSERVATIO III. 21

turæ ordinem, tempus, legesque non seruantium. Secundò tamen vt Philosophicis speculationibus locum daret subtilem imaginatus est rationem; quod scilicet, cum probatum sit noua Phenomena nullibi locorum in Cælo generari, quam circa Galaxiam, seu viam Lacteam, ibi dupplicem adnotauit naturam, nempe expansum æthereum, quod est vehiculum luminis, & subiectum, per quod Astrorum radij nobis præbentur conspiciendi, & aliam, quæ est altera materia præter ipsam collucentiam stellarum, siue naturam Astrorum; quod videre est in ipsa Galaxia, quæ cum sit congeries plurium minutarum stellarum, iste circulus necessariò non participat tantummodò naturam expansi, neque tantummodò Naturam Astri, sed alterutrum, quod format viam Lacteam; ac proinde noua Phenomena non possunt esse de natura expansi simpliciter, quod se habet loco termini, neque de natura simpliciter Astri, quia
non

non generaretur de nouo, nec euanesceret; Vnde in *Galaxia sit vera, & noua causa materialis Cometarum*, Quod quidem ita fieri existimauit idem Auctor, quando illæ stelle minutissimæ præbent veluti atram concauitatem, & hyatum quemdam, per quem transeuntes radij Solis de nouo illustrant, & nouum Phenomenon producunt; atque ideo solum circa Galaxiam non alibi aspiciantur isti noui effectus, uti de facto in Via

Stellæ in Lactea visæ fuere illæ tres Stellæ, prima anni 1572. in Sede *sede* Cassiopeæ; secunda 1600. in *Cassio.* pectore Cigni, tertia 1604. in *1572.* genu Serpentarij lucidissimas *& alie* omnes, & Veneris magnitudinem fere æquantes. *1600,* *&* *1604.*

Verum maximis quoque Viris in Astrorum scientia licitum nobis sit pro veritate aduersari, & fateri rationes istas valde infirmas, ac experimentis ipsis consistentes non esse; Non etenim primò fas est ordinem Firmamenti tanquam inuolabilem antiquis omnibus rece-

OBSERVATIO III. 23

receptum interrompere, & mutationes in ipso Ætheris composito agnoscere; Secundò nimium experimentis ipsis rationes istæ absconæ apparent. Cometa enim, qui visus est anno 1661. in Aquario distabat 50. grad. à Via Lactea; Itidem iste 1664. maximè distat, & penè per duo signa, in ♌ nanque ortum duxit; neque dici potest à via lactea originem habuisse, & circa ipsam interiturum; Nam Cometa 1661. evanuit in eodem ortus loco grad. 20. à Galaxia, & sic de isto 1664. affirmandum est, quod sicuti in signo opposito evanescit, ita totaliter in eodem ortus loco sit interiturus. Ratio præterea firma non esset illa, qua probaretur, quod quia solūmodò fierent ista Phenomena circa viam lacteam, ideo ab ea sumere deberent materiam; Nam posset dici, quod sicuti illa via est tanquam fascia efformata ad validius; (vti in Fornicibus succedit) Cælum substinendum, aut quia, vel eminentior, vel occultior, ita de facili
circa

circa ipsam potius, quam ceteras ætheris partes te motus nouorum Phenome & tanquam ad centrum r rant. Hoc autem obiter fit & solum validiora illa susci tur fundamēta, quæ circa æ stabilitatem, & inuariabili vario equalitatem versantur.

Firmata igitur stabilitate incorruptibilitate, seu ad v generationem ineptitudin ipso Æthere, certiori inda nobis procedendum videntur.

Hermes

quod ex Hermetis doctrina facile expiscari continget.

Facillimum etenim sine mendacissimum et enim sine mendac credimus, omne id quod est su

rius esse sicut id, quod est inferius uti dixit ille antiquissimus P

hilosophus, & experiuntur e Artis filij, qui agnoscunt æ

ream substantiã, ignem, aerem aquam, & terram in vnico con

posito, quod veluti Chaos oculis Vulgi apparet, & sapientibus

quod mirabilius est, via simplicitatis innotescit; vnde Seno

Serdinogius

uogius ait: *Oculi sapientum naturam vident aliter, quam oculi co*

munes;



OBSERVATIO III. 25

imunes; quid enim est, quod nos impulat ad asserendum naturam, seu materiã Cœli, & superiorum esse diuersam à materia sublunari, & Elementorum? cum bene congruat, non magis differre ista omnia inter se, quam per hoc, quod sint magis, vel minus pura, ac proinde quid nam aliud sit aqua, nisi terra subtiliata, aer nisi aqua sublimata, ignis, nisi aer purificatus, & postremo ipsum Cœlum quid aliud, nisi materia omnium elementorum maxime subtiliata, & purissima reddita? veluti Adamas inter Lapides, seu vt alij dicunt constat ex elementis, non elementatis, & in summa perfectione anatizzatis, qua equalitate elementa incorrupta manent, & sic Cœli sint incorruptibiles, & eterni, vt etiam licet arguere de ipso auro, & Adamante respectu aliorum mixtorum, quæ tempori cedunt, & formam istã puriorem non habent. Sic quoque Philosophandum est de varietate ipsius Materiæ Ætheris, quod scilicet id, quod participat

B magis

26 DE COMETA 1664.

magis de aere puriori formet
 stellas, & luminaria maiora, de
 minus puro ipsum expansum
 Firmamenti. De qua aeris puri-
 tate, quia participat hic inferius
 ipse ignis, quem elementarem
 dicunt Peripatetici, hinc est
 quòd naturali instinctu trahitur
 sursum, quod euenit, quia *Natu-*
ra intendit semper puritatem ma-
iore, & sic constitutus est
 Mundus cum purissima armo-
 nia, & perfectione maiori, &
 minori, immo cum vi magne-
 tica Naturæ de minus puro
 ad magis purum, atque ideo
 ignis, non tendat sursum, quia
 superius sit sphaera illa immagi-
 naria, quam non nisi pudore re-
 peti potest existere supra aeris
 regiones ad excipiendum istum
 ignem elementarem, optimè
 enim impugnatur ab Argolo re-
 fractionum doctrina, alijsque
 rationibus à Cardano; & ratio
 efficacissima mihi est, quod si il-
 le ignis eslet ex aere puriori, nõ
 flammesceret, cum *aer purus*
flammescere non possit; ni Philoso-
 phi istud imperceptibile velint,
 hoc

*Non da-
 zur
 Sphaera
 Ignis.*

OBSERVATIO III. 27

hoc est ignem sine flamma; si
 verò dari deberet vltius pro-
 pria Ignis Sphera, cur non ipse
 Sol, & Luna, nec non ipse stellæ,
 quæ in sententia Veterum ignis
 sunt, nobis vero tātumodo sum-
 me luminosa? Verum id alio-
 rum cōsiderationi relinquimus;
 Solū pro doctrinā Cometarū pu-
 tamus infallibile, quod ideo fiat
 motus perpetuus in natura, vel
 ignis, vel aliorum elementorum
 ad superius, quia natura semper
 appetit exaltari, atque purifica-
 ri, cum verissimum sit *purius so-
 lummodo supra minus purū quie-
 scere*. Unde Cæli in eternum
 stabunt, quia hoc nō habuerunt
 ab Auctore Naturæ, vt ad maio-
 rem puritatem tenderent. Isti
 itidem motus ad maiorem, &
 maiorem puritatem perpetuo
 fiant, vel actione motus Plane-
 tarum, Solis, & ipsius Ætheris,
 quo motu calor fiat, vel quia
 Sol Cœlestis coniunctus Soli cen-
 trali Terræ hunc excitat, & qui-
 dam calor fit, qui nunquam ces-
 sat agere; & sic aque nunquam
 cessabunt resoluti in aerem, &

B 2 aer

aer in aquam humido adueniente, seu si accedat magis ad Astro-
rum motum, ipsum aerem ita
purificari, vt penè amplius aer,
seu quoddam ex elementis dici
nō possit, sed potius veluti quin-
ta essentia elementorum, quæ
Cælum à veris Philosophis ap-
pellatur.

Atque modo nostram opinio-
nem pandimus de Generatione,
& causa materiali Cometarum;
*Cur
fiant
Pluie
fulmi-
na &c.* Nam quādo aduenit, quod eleue-
tur exalatio terrea, & vaporosa
per calorem Solis Cœlestis, &
centralis ad secundam aeris re-
gionem fiunt fulmina, tonitrua,
& similia Meteorologica, quan-
do vero ad supremam vti dicunt
aeris Regionem, tunc fiunt Phæ-
nomena sublunariâ, quæ accen-
duntur a calore per vicinitatem
Solis ipsis administrato, quid-
quid sit, vt diximus, an per mo-
tum, an per igneitatē Sol cale-
faciat, vti annuimus, quæ qui-
dem calefactio fiat è directo cō-
tra illos, qui dicunt Solis radios
è directo, non calefacere, sed so-
lummodo per refractionem, si
enim

OBSERVATIO III. 29

enim vel igni, vel motui indivi-
 sibilis est calor, consequens est,
 quod ubi maior est actio ipsius
 mobilis, seu agentis, ipsi etiam
 propinquior sit calor; sicuti etiã
 de igne nostro elementari vider-
 mus, quod calefacit è directo,
 quod benè intellexerunt antiqui
 Phætontis fabella; Secunda au- ^{Phæton-}
 tem Regio, quam dicunt aeris ^{is fa-}
 frigida quidem sit per accidens, ^{bella.}
 quatenus in ipsa terminantur
 Vaporum refractiones, qui à
 motu illo circulari naturæ, vel à
 vi Solis, & siderum attrãcti, siue
 à terra, & aqua emissi, ibique
 concurrentes, cum ratione
 aeris calidioris in tertia Regio-
 ne debeant, vel purificari, vel
 quaedam veluti Antiparistasi re-
 trocedere, vel condensari, hinc
 est, quod reactione, & pugna par-
 tim inspissati vapores redeunt
 in pluuiam, nives, & grandines,
 partim in Nubes, & similia de-
 generant.

Quando verò istæ exalatio-
 nes terræ, quæ supremam aeris
 scandunt Regionem, in ea effor-
 marunt Phænomena subluna-

B 3 ria,

ria, quia illa materia adhuc impura flammescere poterat, & si illa eadem materia reperiatur disposita ad recipiendam puritatem maiorem, ibi non quiescit; sed adhuc amplius eleuatur ad spatij immensitatem, quæ dicitur Æther, tunc ex illa materia sine aliqua nota corruptibilitatis Cœlorum efformantur noua Phænomena supra Lunam.

Aer est Aerē etenim extendi credimus *etiam in* usque ad firmamentum, cum *Æthere.* neque soliditas, neque vacuum debeat cōcedi locis Planetarum;

Quomo qui aer quidem adeo purus sit, *do fai-* vt ferè specie videatur differre *mentur* ab aere sublunari, & ex illo tam *Cometa* quam disposito ad recipiendam *in Ae* formam cœli benè posset *there.* Au-

Cur Sol formare; ita melius comprehen- *nō cadit* ditur, quommodo Sol, & alij Planetæ moueantur in aere, vbi in propria sede quiescunt absq. appetentia motus ad Centrū, & maxima solum admiratio sit de motu ex Oriente in Occidentem, qui per Intelligentias fieri dicitur, & sic etiam bene percipitur,

OBSERVATIO III. 3r

pitur, quomodo Planetæ quomagis sunt terræ viciniore, eograuiore, quo remotiore, eovelociore; Immò hinc bene soluitur difficillima illa cognitio de motu Planetarum, qui aliquando tardius, aliquando citius mouentur, vti de Marte, Luna, & precipuè de Sole manifestum est, qui dum sunt in Perigeo tardius mouentur, & tamen velocius moueri deberent, quia Circulum minorem ducunt, sic Sol, quando est in Capricorno vicinior est terræ, & tamen motum suum peragit spatio viginti quatuor horarum, sicuti quando est in Cancro, in quo altissimus est, & Peripheriam maiorem ducit, quod benè saluatur, nec vllò alio modo saluari potest, ni dicatur etiam ad Planetas aerem exalare, & aerem minus puriorem eosdem recipere, quo veluti pondere grauati, etiã eodem tempore, minorem peripheriam peragunt, ac maiorem; quod etiam dici potest euenire, quia dum Sol est in Capricorno penè supra aquas semper pro-

B. 4. gre-

greditur, quod signum est materiam vaporosam, & exalationes etiam ultra supremam aeris regionem ascendere, quod
** Insol. Cas. Scilicet.* non accidit in Cancro, in quo Sol magis super terram progreditur*
liger.

His positis benè apparet Ætheris materiam non differre specie à materia sublunari, sed tantummodo puritate maiori, & minori, contra quod non valet refractionum doctrina, & novarum stellarum demonstrationes ab Astrologis desumptæ ad probandum, Regiones illas non esse imperuias, non igneas, non crasso aere compactas, non aqueas; namque si aer Æthereus plusquam puritate distingueretur, quid formæ sublunarium interesset cum actione formæ, & influxu ipsorum corporum celestium? & quid vis illa magnetica sublunarium intercederet cum Æthere? sicuti ergo non implicat per alios dari expansum permeabile, stabile vehiculum, subiectum luminis, & causam materialē novorum effectuum

OBSERVATIO III. 33

Etuum circa Galaxiam, ita bene stare potest ipse aer purus æthereus, ad quem transmittatur aer sublunaris cum aliqua spissitudine; quæ spissitudo lumen postea suscipiat, & à Sole illustretur & quæ sit postea novum Phænomen.

Atque id ipse Argolus negare non potuit, dum lib. p. Astronomicorum cap. 4. ait. *Ceterum non negandum regiones æthereas recipere aliquid ætherogeneum; vapores etenim, postquam aeris Regiones pertransierint per ætheræ earum aliqua partes attolluntur, & loca Planetarum præsertim solis, & Luna, quæ plurimas causant in eadem Luna apparentias, ac in Sole maculas; quarum maxima pars resoluta à calore Astrorum crassitiem, & densitatem Ætheri communicare non potest. Quid ergo amplius inquirendum de causis Cometarum? absque eo, quod ponatur distinctio materialis inter sublunaria, & Æthereæ; & hæc quidem bene lucida esse admodum possint ex perfectione materiæ, sicuti videmus*

B 5 etiam

etiam in sublunaribus, veluti Licendulis, & oculis nonnullorum animantium, qui noctu lucent, & vti etiam apparet in aliquibus lapidibus pretiosis, Piscibus, alijsque insectis; Ex quo lumine maxima exoritur difficultas circa

Dubium circa Magnitudinem Solis, & Eius rotunditatem.
 magnitudinem Cometarum, imo ipsius Solis, & Stellarum, cum videamus Corpus luminosum, etiam in maxima distantia ferè nihil diminui; quod lumen etiam difficultat rotunditatem Solis, & Lunæ; si enim spherica essent ista Corpora lumen tantummodo appareret in puncto vti optatur macula in Sole, quæ tantummodo sunt illa Materia terestris, quæ Celos petit non adhuc purificata.

Purificationis ergo methodus, quem assignamus in compositione Vniuersi verior nostrø sensu est opinio; eleuatio enim spirituosæ, & purioris substantiæ à terra, & aqua indefinens est, vt generationes, & mutationes tam in Cælo, quam sub Lunam fiant. Erat autem ne-

cessa-

OBSERVATIO III. 35

cessarium, vt materia ista vni-
 uersalis, seu Hylæ Philosopho-
 rum hoc haberet, vt semper ten-
 taret ad puritatem reduci; si-
 cuti videmus id naturale esse
 in vino ebulliente, vti adnotauit
 Io. Baptista Faber, & in mul-^{Io: Bas}
 tis dum fermentescunt, vbi ap-^{ptista}
 paret naturalis ista eleuatio,^{Faber}
 quæ semper accidit, quotiescun-^{Pallad.}
 que aduenit calor, quod impe-^{Chim.}
 diri non potest, etiam si in vasis
 fortissimis vinculis alligatis in-
 cluderentur, quæ disrumperen-
 tur; & totum id est ratione spi-
 rituositatis, quæ tendit ad su-
 premum puritatis, & hac de
 causa fortasse Terremotus fiunt,^{Cur. fi-}
 quia aer vult priuari illa spissi-^{ant Ter-}
 tudine in cauernis acquisita, & ^{remotus}
 purificari.

Cometa igitur ex dictis erit
 exalatio simpliciter; quæ si con-
 stet impuritatibus, sublunaris
 erit, & cum igneitate, si autem
 cum magna puritate erit supra
 Lunam; & cum valdè purum
 non flammescat, ideo necesse est,
 vt à radijs Solis illustretur, qui
 radij sunt illi, qui Comā, & Car-

36 DE COMETA 1664.
dam faciunt, quare Cometa duplex est sublunaris, & Æthereus, non alteruter solummodo, & sic sunt veræ opiniones Aristotelis, & Astrologorum omnium de essentia, & causa materialium Cometarum.

OBSE RVATIO IV.

De multiplicitate Cometarum

R Emanet hic inquirere, quotuplex sit Cometa, & sic iste Cometa hoc tempore, cuius nam sit speciei. Astrologi, inter quos Albertus Magnus lib. p. cap. 3. tract. 10. Nouem faciunt species. Plinius lib. 10. quinq. numerat; Communis tamen est Caudatus, Crinitus, Barbatus, hic verò Cometa in numero est Caudatorum, vti videri potest.

Albert.
M.
Blin.

Colores itidem Cometarum multiplices agnoscuntur, igneus, rubeus, niger, pallidus, plumbeus, & albus, seu argenteus, qui melio-

OBSERVATIO IV. 37

melior omnium . Cometa
noster est coloris ferrei argento
mixti .

OBSERVATIO V.

*An Cometa noster sit Sublunaris ,
vel Æthereus .*

DEclarato quomodo Co-
meta possit esse sublu-
naris , & Æthereus ,
igneus , & à radijs Solis illustra-
tus , modo videndum est , an iste
Cometa , qui hoc Mense Decem-
bris apparuit , sit supra Lunam ,
necnè ; & breuibus respondemus
esse supra Lunam , immò supra
ipsam Saturni Spheram , quæ al-
titudo probatur Parallaxica
doctrina ; ista enim Pseudostella
Parallaxim non habet , vti ex
varijs relationibus distantissi-
morum locorum habetur . Præ-
terea si iste Cometa non esset
supra Lunam , ille Radius non
tenderet versus firmamentum ,
vti tendere omnes aspexere .

Sed

38 DE COMETA 1654.
Sed magis ex alijs observationi-
bus apparebit .

OBSERVATIO VI.

*An. Cometa Cauda sit. Ignis,
an. Radius Solis .*

Observavit doctissimus Ar-
golus Caudas Co. netæ
Ætheræ esse omnes ex
opposito Solis, ex quo demon-
stratur nil aliud esse, quam ra-
dium Solis per Cometæ Discum
pertransentem; Probatur iti-
dem ex dimensione ipsius radij,
nam si esset ignis illa flamma
tam in longum non protrahere-
tur, uti narratur de illo Cometa,
qui apparuit anno 1618. in
Belgio, & in tota Æuropa, quæ
plusquam ad quingentena mil-
liaria Germanica protendeba-
tur. Cauda vero nostræ novæ
Stellæ, ut inferius dicemus pro-
lungatur vsque ad 30000. Semi-
diametros Terræ, & illa anni
1661., quæ in B. per decem gra-
dus.

OBSERVATIO VI. 39

dus Cœli extollebatur . Præterea id euidens est ex modo progressionis ; progreditur enim , & extenditur à Corpore Cometæ uniformiter difformiter , seu ad modum profumationis Pictricę artis , quæ difformitatis vniformitas , non potest in Æthere , nisi à radio confici , & perfectissimè ad latera progressus ille terminatur ; idque demonstrant illæ duæ lineæ laterales radio , fulgentiores , quam ipse radius , vt figura A. ostendit .

OBSERVATIO VII

An sit supra Solem .

Dico non modo esse supra Solem ; sed supra Saturnum semidiametris Terræ 70808'. Patet primo esse supra Solem , tum quia nullam dat Parallaxim , quia ille Radius non est versus Centrum , sed versus firmamentum , & consequenter Corpus Solare
etc

se habere, vt superius ad inferius dicendum est; quod autem sit supra Saturnum ex demonstratione sequenti ab eius magnitudine decerpta colligetur; cum enim sit maior Sole, & appareat minor, quam Sol, si non esset supra Solem appareret maior Sole.

OBSERVATIO VII.

An Cometa iste cum sit supra Solem sit maior Sole.

Ratio opticarum demonstrationum ostendit Cometam istum esse Sole Maiorem; & patet nam ex diametro apparenti colligitur vera magnitudo Corporis Ætherei sumpta proportionali distantia per minuta, vti de Sole dicit Argolus, quod diameter apparens est 31. minut; istius verò Cometæ est circiter minutorum decem, consequenter, cum sit supra Solem.

OBSERVATIO VIII. 41

lem erit etiam Sole maior .

Si autem Discus Cometę cum diametro apparente decem minorum non esset maior Sole sequeretur , quod ille radius faceret anulum acutum , non semper magis , ac magis expansum , quod evidens est , nam si Corpus minus illuminetur maiori optica demonstrat radium formare angulum acutum , quando verò Corpus illuminans est minus , & illuminatum maius , tunc radius uniformiter difformiter dilatatur ; at radij isti dilatantur in Cometa , non restringuntur , ergo signum est Solem esse Cometa nostro minorem .

Cum autem ex Calculis Astrologicis habeamus Cometę Caudam esse latam propè ipsum Corpus Cometę minut. 10. circiter , & versus finem esse latam circiter 18. grad. hinc est , quod argui possit Cometam istum esse Sole Maiorem 18. vicibus habita proportione ad distantiam Cometę à Sole ; & vt accuratius , quā potui licuit indagare

42 DE COMETA 1664.

dagare regulis Trigonometricis, secantium, tangentium, Bafium, Angulorum, & Circulorum habemus Cometam istū distare à Sole semidiametris Terræ 80000. circiter; A Centro Terræ 81300. semid. & sic Discum Cometæ esse maiorem Sole viginti tribus vicibus; immo supra regionem Saturni 70808. semid. & eius Caudam esse longam 30000. semid. Terræ.

Cometa
1664.
magni
rudo &
situs.

Quapropter si Cometa iste esset lucidior Sole conica Umbra Disci Solaris coiret in puncto post distantiam à Centro Solis Semid. Terræ 1240. circiter. Hinc huius Nouæ Stellæ, adeò mirabilis distantia est, ut an constitui possit supra firmamentum asseuerare vereamur; videant illi, qui agnouerunt fixarum distantiam tantummodo à Tellure Semid. 14288. Vnde

Copernicus.

Copernicus non irrationabiliter firmamenti altitudinem penè inmensurabilem dixit; quæ verò de Parallaxi affertur ad refractionem reducendam obseruauimus.

OB.

OBSERVATIO IX.

*Cometa noster est Corpus
Diaphanum.*

Ista observatio dependet ex
positione, quod Cometæ
Etherei sint à radijs Solis il-
lustrati, ac proinde cum per
Corpus istius Cometæ transeat
Radius Solis, qui Caudam ef-
format, consequens est, Come-
tam nostrum esse Corpus dia-
phanum; uti apparet in aqua,
cum à Radio Solis perlustratur.

OBSERVATIO X.

*Motus Cometæ est vnus Motus,
cuius Motus Centrum
est Terra.*

IN figura nostra H. demon-
stratur Cursus Cometæ, quō-
modo vnus fuerit, & semper
respectiuè in distantia equali à
centro Terræ M.

Hic

44 DE COMETA 1664.

Hic adnotandum est motum istius Cometæ velocissimum esse, si motus signetur ab Oriente in Occidentem, respectu vero signorum esse tardissimum, vti de Stella Saturni patet.

*Nō da-
tur mo-
tus Re-
trogra-
dus.* Ex his redarguimus Opinio-
nem illorum, qui Cometam
istum faciunt Retrogradum, nos
enim firmiter tenemus R: tro-
gradationem Planetarum, alia-
rumque traiectionum non dari;
quia, vt docent Philosophi: vident
simul duobus motibus moueri
non potest, vti accideret in Re-
trogradatione. Dicimus verò id
euenire, quia tunc Planeta mo-
uetur velocius, & sic videtur ef-
se Retrogradus; motus enim
ille debet adnotari, quæ est ve-
rus, & proprius Plan: tæ, & quo
ducitur ab Oriente in Occiden-
tem minus, quam horis viginti-
quatuor, quo tempore illi dant
Planetis retrogradationem, &
iste motus non efficitur est, vti
sunt signa, quæ consequenter
cum sint efficitia etiam faciunt
efficitiam istam retrogradatio-
nem; & hoc totum manifestum

fit

OBSERVATIO X. 45

fit figura prædicta H. ubi notatur status Spiritualis cursus Cometæ à die 27. ad 30. Decembris factus spatio viginti quatuor horarum, quo tempore differentia diurnalis fuit magis sensibilis, vt in Configuratione demonstratur.

OBSERVATIO XI.

De Duratione Cometæ.

Nulla potest assignari ratio de duratione Cometarum; omnes enim varietate temporis differunt, licet plures Auctores Cometis terminos assignent, vt Seneca 7. natur. Quæst. c. 12. mensibus Senis tempus longissimum earum desinere affirmat. Plinius verò lib. 2. .25. ait breuissimum spatium esse septem dierum, longissimum octuaginta, & idē sentit D. Anselmus; verum habetur plures Cometæ integro anno se ostendisse, illa vero 1661
solum

solum circa viginti dies apparuit.

Quare etiam de nostro Cometa nil certi afferri potest; tantum enim perdurant Cometae sublunares, quantum illa materia accensa desinit consumi, sic Cometae Æthereæ tantum perdurant, quantum materia illa stat, nec motu dissipatur, & discontinuatur.

Si vero quamprimum Cometa iste amplius non apparebit, non est, quod dici debeat ipsum euanuisse, nam ista occulta jo erit per accidens, & respectu Solis, cui in dies appropinquatur, nam primo distabat à Sole per sex signa, modo verò tantum, per tria,

Quo autem pergat materia illa, quæ Cometam efformavit, dicimus variò posse accidere, & primo potest fieri rarefactio, & dissipari ipsam materiam per Ætheris expansum, ecundo potest remanere in Æthere veluti nebula, sicuti Argolus in quadam Cometa consideravit, & sicuti ex relatione Tychonis in loco

OBSERVATIO XI. 47

loco vbi apparuit illa noua Stella remansit quedam atra materia Carbonem referens, quæ adhuc consideratur : vnde Astrologi philosophentur vlteriùs .

OBSERVATIO XII.

De Prognosi.

Circa Prognosim , quæ maxima erit nostrarum Observationum, primò cõsideranda est opinio illorum , quæ ferè comunis est , & palam concluditur in Scholis, quod scilicet vti dixit Argolus primo Astron. cap.17. nunquam Cœlo spectatum impunè Cometen ; vnde Pontanus cecinit *Dirum mortalibus omen Spargens sanguineos flammato vertice Crines ; & ille alius Terror hic haud error fallax ; scelus omne Cometa est , Nec face stella caret , nec mala Mens Nemesi ;* extat itidem Sibillæ vetus Oraç. lib.3. *Sole sub occi-*

48 DE COMETA 1664.

*occiduo vero vocitata Cometa
Stella relucebit gladij mortalibus
index, Et famis, & mortis, præ-
clarorumque Virorum.*

Neque vero Sola Astrologorum Schola id asserit; sed etiam Sacrorum Doctorum auctoritates id passim confirmant;

Sed nec Auctoritates, nec opiniones mouerent, ni superiorum ætatum euentus ex apparitione Cometæ prognosim indubitatum facerent. Pulcherrimum etenim est dictatum illud

*Celsus. Celsi: vbi experimentum fides
facit abijcienda sunt rationes. Vnde
de habetur ante euersionem
Hierosolymæ Cometam integro
anno se ostendisse. Constantini
Magni mortem Cometa quoque
pluribus mensibus perdurans
præcessit. Sic ante aduentum
Attilæ in Italia Cometa se
ostendit; vti etiam euenit in
defectione Constantinopolitani
Imperij, & ante Mauritij
Imperatoris necem; Post ingentem
Cometam ann. 1305 Pests
vniuersum ferè orbem infecit,
sic ante mortem Caro-*

li V.

OBSERVATIO XII. 49

IV. & Philippi II. Regis Hispaniarum Cometæ apparuere, & notabilissimus fuit ille anni 1618 qui præcessit mortem Pontificis, Imperatoris, Regis Hispaniarum, Ducis Brabantia, aliorumque Principum. Precipue vero, quando plures Cometæ apparent, vti modo vociferatur, quod decima hora noctis appareat alter Cometa ex parte Orientis, quod grauissimum signum esset, sicuti habemus, quod Anno 1570. Cometæ varij apparuere, & tempora adeo fuerunt turbulenta, vt Gregorius Mundi finem instare existimauerit.

Altera opinio omnimodè aduersatur superiori, & substat ista Phenomena, & Stellarum mutationes nihil per se portendere iuxta illud Hieremiæ, qui ait; *Nolite timere à signis Cæli, quæ timent Gentes*; nec non iuxta illud Isaia: *Saluent te Augures Cæli, qui contemplabantur Sydera, & supputabant Menses, vt ex ijs enunciarent ventura tibi*. Vnde Hor. perbellè ad Leuconon. decantauit: *Tù neque*

C

que-

quesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi finem Di dederint Leuconoe, nec Babilonios tentaris numeros: idem Tullius confiderans ait: Contemnimus Babilones, qui in Caucaſo Monte Cæli ſigna ſcrutantes numeris, & notis ſtellarum curſus proſequuntur. Contra illos, qui more Caldeorum Aſtrorum ſcientiæ addicti ſunt, ita Satyricus inuectus eſt: Caldeis, ſed maius erit fiducia quicquid Dixerit Aſtologus credet de fronte relatum Ammonis.

*Io: Da
maſc.*

Verum vtraque iſta opinio, vel imprudens, vel temeraria noſtro iudicio; & cum Sanctis Patribus primò exiſtimamus Cœleſtes Traiectiones eſſe veriſſima ſigna de futuris, vti Ioannes Damasc. lib. 2. Quid. 27. Cometas præciſè fatetur tanquam ſigna ad iſta diuinitus aſſumpta. Cometas nos aſſimilabimus Manui, quæ Baltassaris necem craſtinam inſcribebat; Discus ſit Manus, Cauda Calamus, Signū, quo Cauda vergit ſit Tabula, & radij Characteres, quibus futura ſignificantur; Ideoque Origenes

OBSERVATIO XII. 51

genes ait, Cœlum est sicut Liber *orige-*
omnia futura scripta in se con- *nes.*
tinens, quæ tamen Deus delere,
augere, minuere potest, sicuti
de factò Ezechielis vitam pro-
lungavit. Pulcherrima est ad
propositum istum Historia Ca-
roli Magni Imperat. qui conspe-
cta Cometa petijt ab Eginardo
Philosopho, quidnam porten-
deret? timebat enim, sicuti verè
accidit mortem sibi imminere,
cui Eginardus prudenter illud
Prophetæ opposuit: Nolite ti-
mere à signis Cœli, quæ timeant
Gentes; sed retorfit Sapientissi-
mus Imperator, se non metue-
re signa; sed signorum Opifi-
cem Deum, eumque ob id vene-
rari, quod lacescit hominum
sceleribus Reges, & Populum,
hac ratione præmonet, prius-
quam feriat, ut ad Pœnitentiam
eos prouocet. Secundò præter si-
gni proprietatem concedendum
est Cometis naturalis influxus,
vti Ptolomens ait, hoc est diffun-
di vim quamdam ab Ætherea
natura in vni. ersam Terram cir-
cumpositam, sicuti Panormita-
nus,

Panor-
mitan.

nus, qui de Astrologicis prædictionibus ait de Infirmis valetudine, Morte, & alijs iudicium facere, non esse peccatum & permitti bonis Astrologis. Hæc tamen Etherea vis circa ea, quæ ad liberum Arbitrium spectant quidquam valere Catholicis omnibus negamus, & cum Castiodoro dicimus: *Non sidera possunt in mentes, animosque suos; sed sola tenentur. Pectora anhelant malis.*

His igitur positis iuxta Ecclesiasticos Canones tantummodum influxum Corporum Cœlestium in Corporibus sublunaribus concedentes Cometæ nostri presidium aggredimur.

Et Primò cum illud novum Phenomenon apparuerit in trigono aereo, inde processerit ad igneum, aqueum, & terreum & recipiat vires à conjunctione Maxima ♄ & ♃ facta in trigono igneo, & relationem habeat ad Cometam anni 1604. qui in Trigono etiam igneo visus fuit consequenter poterunt iterum innouari illa verba Doctissimi Viri.

OBSERVATIO XII. 53

Viri adnotatione digna. *O vos omnes Hispania, ac Gallia Reges, Italiae, ac Germania Principes expavescite pertimescite Signum à Deo missum nempe stellam 1604. in signo igneo excitaturam ad arma; ita ut omnes homines sua natura ad sanguinem effundendum sint inclinati. Inde subiungit: licet hæc sint seu post annum 1630. seuiora erunt post annum 1640. seuissima autem post annum 1650. nos autem addimus, non solum talia Regna pertineant; sed omnia Mundi Regna: nullum enim est Trigonum, quod Cometa iste non inficiat.*

Secundò dicimus omnis generis mala nullo excepto per tale Sydus denotari testimonio innixus, tum D. Anselmi de Imag. Mun. asserentis Cometas esse stellas Regni mutationes, aut Pestilentiam, Bellum, ætusue portendentes; tum ratione Circuli Maximi, quod peragit, ut dictum est observat. pr., tum ratione nature ipsius Stellæ, cum sortiatur illam Martis, & Eurus

54 DE COMETA 1664.

cuius color ferreus argento mixtus semper bella pronūtiat, tunc etiam ratione ♄ & partis Australis, in qua apparuit, cuius Asterismus siccus est Mortiferus, & Pestilens; & talis Trigoni Dominatores sunt duo Planetæ Malefici: primus ♃ quicum sit naturæ destructivus; affert etiam omnium penuriam ad victus necessitates; perturbat aeris temperiem ad vitæ facultates; & adducit alia plurima humanæ societati contraria: Secundus est ♄, qui terremotus, tempestates, & morbos plurimos afferre dicitur. Quæ omnia Ciuitatibus illis experimento erunt, quæ ♄ subiecta, in Prouincijs ♄ esse se agnoscunt: Et quidem, quid nam boni à Corui, Hydræ, & Crateris imaginibus expectare debemus?

Tertiò repetendo ea, quæ diximus superius, quod scilicet illa tantummodo se habeant de possibili, nullumque respectum aut vim habeant circa Arbitrii humani libertatem, consideramus, quod tota Orientis Quadripa-

OBSERVATIO XII. 55

dripartitio futura erit in commotione, & precisè illi Populi, quibus verticalis Cometa apparuit, vt accidit Asiæ, & partim Afficæ, & Europæ, facili negotio excitabuntur ad sanguinem fundendum, & se ad Arma parabunt. Missa, Nuntia, Tractatus, Sponsiones, Expensas fraudari continget, & longa tandem simulatione illudentur. Et quia locus Cometæ, vel in terminis \dagger , & \ddagger vel aliorum errantium incerto præludio enarratur, actus etiam tales ignoto velo latentes (licet multa tarditate) subitis tamen aggressionibus erumpent. Hinc forsitan videbimus Martiales istas traiectiones prius geri, quam parari; quod totum per Centauri Asterismum Crateris, & Trigonum terreum præfiguratur.

Quartò talium Mundi agitationum inundationes, vbi nam primo erumpere debeant, licet nobis ignotum relinquatur; notum tamen est, vbi expandi debent, vt dicemus; tantaque erit vis, & impetus armorum, multitudoque

56 DE COMETA 1664.

tudoque armatarum Gentium, ut abscisso huic Hydræ vno capite Centum excitaturâ conspecturi simus, nam à ♄ nihil fausti Mundi promittitur præcipuè, cum hoc seculo existat in sua magna Coniunctioe cum ♃ in trigono igneo, & tempore huius Cometæ reperiatur in Domicilio ♄, cuius Asterismus noxius est; & iungatur ☉ ☽ ♃ quorum configurationes violentiam significant, & exitus infelices, ut ex 4. Quadripart. Ptol. habetur, vnde inuasiones, confusiones, deditiones, Bonorum vastationes, Vstiones, Arcium amissiones, Ciuitatum, Prouinciarumque depopulationes infestæque incursiones subsequentur: Et quia ♀ est in aspectu ♃, nostris inimicis fortunatissimas victorias, ultra speratum, & ultra credulitatem; & in Martialibus administrationibus felicitatem maiorem pronunciat: omniaque ferro, igne, cruciatibus, omnibusque Martirij generibus, seuitateque vastari: Nullas vires constare, nullumq. cōsiliū valere præmonetur.

Stol.

Quin-

OBSERVATIO XII. 57

Quinto, Omnia Errantia ad
 apparitionem huius noui Erran-
 tis reperta sunt in ☿ trigono ☽
 & ♀, quæ impijs Sæctatoribus,
 Maumettano ritui presunt, &
 in hoc signo exaltatur ♂ in suis
 terminis existens à ♃ patrocina-
 natus. Hinc nobis fatendum in-
 dicamus predictos Orientali Qua-
 draturæ apparatus excitandos
 esse ab Ottomanni potestate; &
 tum etiam à nouis Sæctarijs om-
 ni crudelitate, libidine, violen-
 tia, & pestilentibus sententijs
 innixis promotendos. Vnde &
 Calamum, & Ensem, & lin-
 guam, & Manus contra verum,
 & pium Cultum certatim insu-
 recturas timeamus. Et vtinam ab
 istis Diocletiani tempora, & At-
 tilæ ab illis non renouentur; nam
 configurationes sunt valdè no-
 cux, & satellitia conspicua. Vn-
 de Cardanus asserit. Cometa *Cardanus*
 habitudo ad Solem in quarta *mus*.
 Orientali Magni Legislatoris
 ortum præfigurat.

Sexto, Ad quam autem par-
 tem istæ predictiones sint per-
 venturæ facilis erit inuentio, si

con-

consideretur, ad quam Plagam Cometae Cauda protendatur, etenim obseruatum est à principio suae apparitionis vsque dum ad Argum, & Canem Syrium, peruenit versam esse ad Occidentem; postmodum verò à Lepore, Orione, Eridano, & Cæto Orientem infecisse, quasi naturam Leporis consecuta esset. Hinc non minus Occidentis, quam Orientis Habitatores nocua experientur: Notabilius tamen conspectum est Caudam istam, siue ad occidentem, siue ad Orientem conuersam, semper infecisse Asterismum ♁ & ♄ & aliqua parte ♃ & ♅ ; vnde Ciuitates, & Prouinciæ, quæ sub istis signis configurantur cautionem maiorem eis habere necesse erit.

Septimò, Verum quia in huius Luminosi traiectione, postquam eius Discus ad ♃ deuenit factus est primi Luminaris defectus, & hoc in Signo terreo, cui Tracia subijcitur, iudicandum erit post multa damna, deuastationes, incursiones, & bella Prouincijs ♁ & ♄ illata defecturâ esse potenti

ti

OBSERVATIO XII. 59

tissimam Stirpem Lunarem, & eius imperium inuasurum à duobus potentatibus sub ☿ imagine constitutis, quapropter in maiori nostro belli, & calamitatum incendio subito cessabunt flammæ, uti Asterismus Syrius Ierorum Animal & ☿ demonstrant.

Octauò, Redibunt Barbari post varias incursiones ad proprias Sedes reuocati ab ignibus intestinè concitatis; reportabunt isti multa thesaura, uti Systema ♀ ☽ ♂ & Argonauis illis promittunt. Et demum in occasu proprii Solis, an etiam talis Secta sit casura, relinquatur considerationi coniunctionis maxime in ♂ factæ anno preterito 1663., de qua non est hic longior sermoni locus.

Nono, Tandem insurgent tempora feliciora, uti certificant nos configurationes consequuræ. Quo tempore autem talia prefigurata accidere debeant, & quantum spatij instet ad talium effectuum productionem: Astro-nomi nonnulli obseruant signa, quæ

58 DE COM
consideretur, ad
Cometæ Cauda
etenim obseruati
pio suæ appari
ad Argum, & C
peruenit versam
dentem; postmo
pore, Orione,
Cæto Orientem
naturam Leporis
set. Hinc non m
tis, quam Orient
nocua experient
tamen conspectu
istam, siue ad occ
ad Orientem com
intecisse Asterism
aliqua parte γ &
tates, & Prouinci
signis configurant
maiolem eis habe

Septimò, Veru
Luminosi traiecti
eius Discus ad γ
est primi Luminar
hoc in Signo terre
subijcitur, iudica
multa damna, deu
cursiones, & bella
& Ω illata defectu

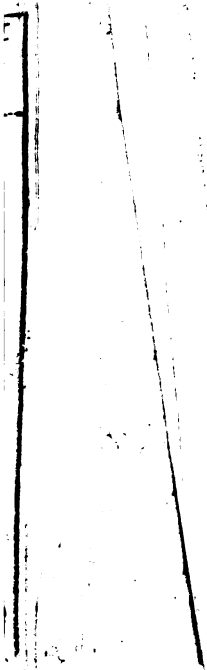
DE COMETA 1661.
que peragi & Cometæ
ita multo signo a
quod à cæcis esse
Anno 1661. Cometæ
de cometæ caudæ per
tate. In quibus prima tribus
libet auctore hereticus
de cometæ caudæ, com per
signo Cometæ Tractus 25. ad
autem; reliquis solique
has opposita pronunc
tis, cum ex illo tempore
Cauda ad orientem com
remanserunt. Reliqua
cometæ caudæ, & loca
demonstratio consideranda
quibus.

Hæc tabes Cometæ, quod
tempore peruenit cometæ
ita cometæ tanquam
cometæ caudæ te emittit. A
quod Cometæ pronunc
cometæ caudæ voluntas, et
tates cometæ caudæ
vix illa est in iunior
Mores Vite D. Pauli. Com
eis. V. hoc nos docuit, que
Spiritu hinc Mund. Iudicia
quodam. Vite.

quæ peragrat Cometa, tribuētes cuilibet signo anni vnum; quod si verum esse supponimus; fatendum erit omnia prenotata sex annorum curriculo perduratura; & quidem primis tribus hinc annis bella hostibus secunda indicabuntur, cum per tria signa Cometæ Tractus ☉, & infecerit; reliquis subsequētibz opposita pronuntiabitur, cum ex illo tempore D. Cauda ad orientem conuersa reuersafateatur. Reliqua a fine cursus Cometæ, & loco euascentiæ ipsius cōsideranda reliquimus.

Hæc habes Lector, quoad tempore potuerūt exarari. Omnia demum tanquam incertitudinei subiecta te credere, & tanquam Diuina præmonita cōsiderare monitū volumus, & exortamus; futurorum enim scientiæ verè solum est in summo Reo Motore; Vnde D. Paul. 1. Cor. 13. cap. V. bene nos docuit, quod *Sapientia huius Mundi stultitia est apud Deum. Vale.*

Bayerische
Staatsbibliothek
München



Bayerische
staatsbibliothek
München

